Il campionato lascia il passo agli azzurri: sabato si gioca Italia-Polonia

CON ANTOGNONI NAZIONALE AL COMPLETO

Scontate le convocazioni di ieri, che ricalcano quelle del «match barzelletta» con gli Stati Uniti - Oggi tutti a Tivoli domani partitella all'Olimpico - Contuso Capello, ma recuperabile

Per Italia-Polonia di Coppa Europa per nazioni, in programma sabato all'Olimpico il C.T. Bernardini ha convocato i seguenti giocatori: Albertosi (Milan), Antognoni (Fiorentina), Bellugi (Bologna), Bettega (Juventus), Capello (Juventus), Chinaglia (Lazio), Cordova (Roma), Facchetti (Inter), Gentile (Juventus), Graziani (Torino), Francesco Morini (Juventus), Giorgio Morini (Roma), Rocca (Roma), Savoldi (Bologna), Scirea (Juventus), Zoff (Juventus).

Sono stati pure convocati gli allenatori federali Bearzot e Vicini, i medici dott. Fini e prof. Vecchiet e i massaggiatori Della Casa (Inter) e Tresoldi (Milan). I convocati si ritroveranno alle ore 13 di oggi al Gran Hotel d'Europa di Tivoli (località San Gregorio).

Con il rientro di Antognoni l'ultima volta, notoriamente il bel Giancarlo era stato lasciato a piena disposizione della Fiorentina per il "match", deludente, di Mitropa) la nazionale cucita per affrontare la Polonia è fatta. Sulla falsariga di quella che ha subissato di gol gli apprendisti americani, naturalmente, con la sostituzione scontata del centrocampista giallorosso Morini (Giorgio) con quello viola. Ricapitolando, gli undici uomini che nelle intenzioni di Bernardini dovrebbero assolutamente battere la squadra di Gorski sono: Zoff; Gentile, Rocca; Cordova, Facchetti, Bellugi; Graziani, Capello, Chinaglia, Antognoni, Bettega. Qualche apprensione riguarda Capello, a cui è stata riscontrata una contusione al ginocchio destro. E' probabile che per cautela egli debba «saltare» l'allenamento di mercoledì, ma comunque il bianconero dovrebbe essere ampiamente recuperabile per sabato, giorno della partita. Capello sarà in ogni caso messo sotto osservazione da Fini al suo arrivo in Tivoli. Nell'eventualità — oggi sembra remota — di un suo «forfait», egli sarebbe rilevato da Giorgio Morini, appunto.

Espletate le formalità di cronaca, qualche considerazione. Si tratta innanzitutto di una convocazione scontata e senza sorprese, e di un complesso, quello degli undici prescelti, che rispecchia il programma bernardiniano di «squadra mista». Forze giovani, cioè, ed anziane per assicurare l'esperienza in un match che deve essere assolutamente giocato a scopo di lucro (punteggio in Coppa Europa) e non sperimentale. Discutibile dunque, ma non certo sorprendente, l'impiego difensivo di una terna (Cordova laterale, Facchetti libero, Bellugi stopper) la cui età media è di 29,6 anni. Per il veterano Facchetti si tratterà della 77ma partita ufficiale in maglia azzurra, mal festeggiata purtroppo domenica anche dalla sua prima espulsione in campionato.

Quanto questa nazionale «mista» potrà esprimere ce lo dirà solo il campo, dal momento che né la partita coi pescatori norvegesi né i dieci gol con gli USA rappresentano un test tecnicamente valido.

Quinto girone

La partita con la Polonia è la seconda che gli azzurri affrontano nel loro gruppo (il quinto) di Coppa Europa per nazioni, che comprende anche Olanda e Finlandia. L'Italia ha perduto la prima partita in Olanda il 20 novembre (3-1). Del quinto gruppo si sono già giocate inoltre: Finlandia-Polonia (1-2), Finlandia-Olanda (1-3), Polonia-Finlandia (3-0).

La classifica del quinto gruppo è pertanto la seguente:

	PUNTI	G	V	N	P	F	S
POLONIA	4	2	2	0	0	5	1
OLANDA	4	2	2	0	0	6	2
ITALIA	0	1	0	0	1	1	3
FINLANDIA	0	3	0	0	3	2	8

PARTITE DA GIOCARE

19 aprile 1975: **Italia - Polonia**
5 giugno 1975: **Finlandia - Italia**
20 agosto 1975: **Olanda - Finlandia**
10 settembre 1975: **Polonia - Olanda**
27 settembre 1975: **Italia - Finlandia**
15 ottobre 1975: **Olanda - Polonia**
27 ottobre 1975: **Polonia - Italia**
22 novembre 1975: **Italia - Olanda**

Per quanto riguarda gli altri gruppi di Coppa Europa per Nazioni in settimana si giocheranno quattro partite e cioè: Inghilterra - Cipro (domani - gruppo 1); Ungheria - Galles (domani - gruppo 2); Spagna - Romania (giovedì - gruppo 4); Cecoslovacchia - Cipro (domenica - gruppo 1).

Tra i polacchi gioca Gadocha

Gorski: «Italiani favoriti per il clima e il pubblico»

VARSAVIA, 14

Anche per la Polonia è finito il tempo dei collaudi e delle amichevoli. Ieri, in una giornata di freddo e di vento, ha battuto il Valencia. Tre a zero il risultato, ma molte le perplessità per Casimiro Gorski.

Tra i polacchi si è fatta molto sentire l'assenza di Gadocha (trasferito al Nantes e comunque in squadra sicuramente sabato all'Olimpico), Musial e Maszcyk, la cui sostituzione ha costretto l'allenatore polacco a modifiche nei ruoli. Ad esempio Deyna, arretrato per coprire i vuoti lasciati dall'inzenuo Byla, schierato in mediana, e da Kwiatoski, ala pura, con un impiego tattico ben diverso da quello che poteva sostenere Gadocha. Nella ripresa, con l'inserimento di Cmikewicz e lo spostamento di Bula all'ala, Deyna aveva la possibilità di coordinare più da vicino l'azione offensiva e il gioco collettivo saliva di tono.

Una prova dunque non del tutto esaltante, malgrado alcuni punti fermi rappresentati da Tomaszewski, Gorgon (una splendida rete, la terza dopo quelle di Szarmach e Lato), Szarmach, Lato, Deyna, Kasperczak, Zmuda e Lato.

Il commento di Gorski in ritiro da lunedì scorso con i suoi giocatori a Rembertow riflette il tono della prova con il Valencia. «*Gli italiani* — ha detto — *hanno maggiori possibilità di vincere. Hanno il pubblico dalla loro, il primo caldo della primavera e sono per di più molto allenati. Il nostro campionato è fermo da quattro mesi ed è quindi comprensibile che le condizioni di forma dei nostri non siano eccezionali.*

Gorski ha concluso dicendo che venerdì porterà a Roma i tredici che hanno battuto il Valencia (Tomaszewski, Szymanowski, Zmuda, Gorgon, Wawrocki, Deyna, Lato, Kasperzak, Kmicik, Bula, Cmikewicz, Szarmach, Wiatkowski) ed inoltre Gadocha, Maszczky e Drzewiecki, tutti e tre assenti ieri.

La riunione della Associazione dei calciatori a Coverciano

Abolire la «Semi-pro»

Significativa storia di due calciatori del Cerignola e del Vittoria rimasti senza stipendio

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14.

«Sono Sartori, del Cerignola, una squadra di "D"; poco tempo fa io e i miei compagni siamo stati cacciati dall'albergo dove alloggiavamo. I dirigenti del Cerignola, come d'incanto, dopo aver sbandierato ai sette venti che la squadra avrebbe vinto il campionato, sono scomparsi e noi non sappiamo a chi rivolgerci. La maggioranza di noi ha moglie e figli e sono ben 7 mesi che non riceviamo lo stipendio».

«Mi chiamo Lucente, sono stato ingaggiato, lo scorso settembre, dal Vittoria, una squadra della Sicilia. Io giocavo in una squadra di dilettanti a Bari, e mi divertivo. Poi arrivarono i dirigenti siciliani con una buona offerta, accettai, lasciai il posto di lavoro e ora mi trovo disoccupato, con la famiglia a carico e non so a chi rivolgermi visto che la Lega semi-professionisti ha dichiarato che i contratti stipulati a suo tempo dalla società non sono stati ratificati poichè il Vittoria non sarebbe stato in grado di spendere più di una certa cifra, mentre invece, incassa ad ogni partita dagli 8 ai 10 milioni».

Queste due delle numerose denunce scaturite nell'Aula magna del Centro tecnico federale di Coverciano nel corso dell'annuale assemblea della Associazione Italiana Calciatori di cui è presidente l'avvocato Campana, presente al tavolo della presidenza con il segretario Pasqualin e i consiglieri Rivera, Capello, Roggi, Grosso e Cosmi.

Un'assemblea interessante nel corso della quale all'unanimità (erano presenti 103 rappresentanti delle 167 società iscritte) è stata chiesta l'abolizione della regola che prevede, per la semi-professionisti, il limite di età a 28 anni. Infatti, oggi, dopo l'estensione dell'assicurazione malattia e pensione, i calciatori di serie C e di serie D vogliono proseguire a giocare non solo perchè è il loro lavoro ma, anche per maturare alcuni anni di pensione. Inoltre per evitare i casi del Cerignola e del Vittoria è stato anche deciso di chiedere alla Lega semi-professionisti di cambiare il regolamento prevedendo che il giocatore, che dopo due mesi non riceve lo stipendio, sia svincolato. In questo modo le società avrebbero maggiori scrupoli al momento dell'ingaggio (visto che versano decine di milioni anche se si tratta in maggioranza di cambiali che spesso vengono protestate) e il giocatore, in caso di mancato pagamento dello stipendio, avrebbe la possibilità di trovarsi una società per conto proprio. E' stata anche chiesta l'abolizione della «Semi professionisti» poichè i tesserati per questa lega sono professionisti a tutti gli effetti. E' stato altresì precisato che dovrà essere rivista anche la situazione delle società semi-professionistiche, cioè dovranno essere ammesse ai campionati solo quelle società che offrono serie garanzie sia sul piano economico che organizzativo. Se le richieste non saranno accolte la Associazione calciatori proclamerà lo stato di agitazione e lo sciopero. Ed è stato a seguito di questa richiesta che l'assemblea ha deciso anche che le contrattazioni per cessioni ed acquisti (mercatino estivo) avvengano fra le società o al massimo qui al centro tecnico di Coverciano per evitare l'annosa malattia dei mediatori.

L'assemblea è stata aperta da una esauriente relazione del presidente dell'Associazione calciatori Campana, il quale dopo aver fatto presente le istanze presentate dalla Associazione alle rispettive Leghe ha precisato che non è più sopportabile che si parli di ritardo nel pagare gli stipendi, specialmente nel settore professionistico ed ha proseguito dicendo: **«E' da tempo che abbiamo contatti con la Federazione e le Leghe ma finora abbiamo raccolto solo vento. I temi dell'antipatica cessione sono ormai noti e se le nostre proposte non saranno accolte ricorreremo a metodi più convincenti. Abbiamo già ottenuto il diritto allo svincolo per persistente morosità della società, ora si tratta di ridurre i termini di tale inadempienze, perchè è ormai inconcepibile che i calciatori siano l'unica categoria di lavoratori ritenuta in grado di sopportare senza conseguenze di rilievo, e qui si fa ancora riferimento specifico ai giocatori di serie C e D, il pagamento dello stipendio con mesi di ritardo. Noi ci impegneremo a concentrare la massima attenzione sui problemi dei calciatori del settore semi-professionistico ove le esigenze di una precisa collocazione e posizione contrattuale sono più attuali e più pesanti. Se la lega semiprofessionisti non accoglierà le nostre richieste siamo disposti ad intraprendere qualsiasi iniziativa di carattere sindacale».**

Loris Ciullini

Il «vecchio» a salvare ancora i bianconeri

La Juve regala un pizzico di suspense al campionato

Grazie al Cagliari Napoli, Torino, Roma e Lazio riducono le distanze dalla capolista

Il «vecchio» José Altafini ha colpito ancora. Ha regalato — senza ombra di dubbio — il 16. scudetto alla Juve, mettendo a segno, a 3' minuti dallo scadere del tempo, il gol del pareggio al Sant'Elia di Cagliari, così come fece domenica scorsa, nello scontro diretto con il Napoli (e dalla stessa posizione), quando regalò la vittoria all'«vecchia signora». Ma se il brasiliano non finisce mai di stupire, dall'alto dei suoi 37 anni, quel che va rilevato è che i bianconeri stanno soffrendo le pene dell'inferno per cercar di mantenere questo benedetto vantaggio, che si allunga e si stringe come un elastico satanello. Molti gli appuntamenti decisivi mancati dalla Juve di Parola, a cominciare con la Lazio, per seguire con l'Ascoli e via via con la Samp, la Roma, il Torino ed è mancato poco che il capitolo scudetto non si riaprisse a Cagliari. Comunque nel bene e nel male, la Juve è sempre sugli scudi e si permette persino il lusso di restituire un pizzico di suspense al campionato. Non ci fosse, la mediocrità affogherebbe il mondo della pedata.

Preoccupa il calo psico-fisico di alcuni uomini chiave come Bettega, Gentile, Morini che è incorso nell'autogol del momentaneo vantaggio dei sardi (il suo secondo in campionato), e di Scirea, uomini che il C.U. ha chiamato in nazionale. Qualcuno speranzoso pensa già ad uno scudetto che si deciderà in un drammatico rush finale, così come due stagioni fa, quando la Juve ebbe la meglio su Milan e Lazio, proprio all'ultima giornata. Ma a far ridiscendere i sognatori sulla terra, ci pensa subito il calendario che, dopo la parentesi internazionale con la Polonia, vedrà i bianconeri alle prese con la Lazio, una Lazio che ha sì dimostrato di saper reagire ai colpi della malasorte, con una prova di orgoglio, contro un Varese avversario troppo modesto per far testo. A Torino, tra quindici giorni, non basterà l'orgoglio, sarà necessario anche ritrovare le fila di un gioco fluido se non spumeggiante, il che non sarà facile. I campioni d'Italia non stanno attraversando un buon momento, sia sotto il profilo fisico che psicologico, data la malattia del loro allenatore Tommaso Maestrelli. Intanto è lodevole che abbiano saputo reagire prontamente alla batosta con il Torino e per di più chiarendo come quella sconfitta fosse stata soltanto un episodio isolato e nulla più. Quel che poi potrà accadere il 27 aprile contro la Juve e un discorso troppo ipotetico perchè ci si arrampichi sugli specchi degli indovinelli. A proposito della Lazio va anche detto che la moviola ha mostrato come il fallo di Chinellato ai danni di Chinaglia fosse da punire col penalty. Ma i tempi son cambiati, il vento gira in altra direzione: al più può portare una «grazia» alquanto salata (al posto della squalifica 6 milioni di multa e la diffidal!).

Se una mezza delusione è venuta dalla Juve (cinque sono le autoreti bianconere in questa stagione, quasi a compensare gli otto rigori loro concessi, e precisamente di Scirea, Gentile, Morini, Capello e ancora Morini), il «pieno» è stato fatto registrare dal Torino di Fabbri. Reduce dal sonante successo sui campioni d'Italia (due gol di Graziani e una tripletta di Pulici), il pari con la Samp, ha detto chiaro e tondo come con la Lazio non tutto fosse oro. Il metallo meno nobile è venuto a galla proprio con i doriani, senza star troppo a sottilizzare sul fallo di Lippi ai danni di Sala o sull'annullamento del gol di Graziani che a taluno è apparso regolare, mentre la moviola non ha chiarito un bel niente. Una volta ancora il «Toro» ha messo in mostra le sue lacune e il prossimo turno a Varese dirà se nella lotta per il secondo posto i granata avranno valide chances.

Il Napoli ha subissato la simpatica Ternana sotto la valanga di sette reti (i partenopei non vincevano con questo punteggio dal 1952, vittima il Como), che hanno ribadito ancora più le intenzioni di Ferlaino non solo di far firmare al più presto Vinicio, ma di riscattare anche Rampanti e Massa (autore di una doppietta). E il prossimo turno vedrà i partenopei tifare per la Lazio alla quale nel 1972-73 fecero lo sgambetto allorché, battendola al San Paolo, le impedì di giocare lo spareggio scudetto con la Juve. Sarà un turno tranquillo per il Napoli dovendo giocare in casa contro una Inter, che se è tornata alla vittoria dopo più di due mesi (e cioè dalla vittoria del 2 marzo sulla Lazio) e con Boninsegna alla segnatura (sempre dall'incontro con la Lazio), non fa proprio più spavento. Eppoi contro l'attacco a mitraglia napoletano ci sarà bene poco da fare per i nerazzurri, che saranno pure privi di Facchetti squalificato per la prima volta dopo 14 anni di carriera. La Fiorentina, dal canto suo, sta chiudendo malamente la «gestione Rocco», anche se la sicurezza è ormai acquisita. Persino Antognoni è apparso in sottordine, e Bernardini non gongola di certo.

La Roma, pareggiando a Cesena (una minore prudenza, già messa in mostra nella trasferta con i «viola», dove però ha pesato sicuramente la magra casalinga col Cagliari), si è fatta nuovamente raggiungere dai cugini e così ora sono tre le squadre che seguono il Napoli a due punti, e cioè Torino, Roma e Lazio. I giallorossi, alla ripresa dopo la parentesi internazionale, avranno un turno favorevole, dovendo giocare in casa col Vicenza. Lo scontro-spareggio per la salvezza tra Vicenza ed Ascoli è stato punteggiato da episodi che la moviola non ha chiarito a sufficienza. Mazzone, allenatore dei marchigiani, non ha commesso l'errore dell'umbro Riccomini. Non ha protestato, ma comunque i fatti restano. Il rigore concesso da Reggiani per fallo di Vezzoso su Macchi, che ha portato alla vittoria i lanieri, era veniale, mentre assai più grave ci è parso quello di Ferrante nei confronti dell'ascolano Scorsa, per cui alla luce di questi episodi se ne evince che un pari sarebbe stato risultato più giusto. Su Bologna-Milan c'è da dire ben poco: scontro tra due deluse e risultato che rispecchia tale delusione: pari ad occhiali. Al tirar delle somme di questa 11. di ritorno avrebbe fatto scalpore una sconfitta della Juve che veramente avrebbe rimesso in corsa Napoli e, con meno, percentuali, anche le dirette inseguitrici. Così stando le cose, se hanno guadagnato un punto Napoli, Torino, Roma e Lazio, lo scudetto non ci sembra di nuovo in ballottaggio. In coda il Varese sembra ormai spacciato, mentre tra Ascoli, Samp, Vicenza e Ternana la lotta sarà a... coltello.

Giuliano Antognoli

Parigi-Roubaix: capitolo «eroico» sulla pelle dei corridori

Moser sempre più... fiammingo

Dopo la vittoria anche De Vlaeminck, iridato di ciclocross, ha sottolineato i troppi rischi della corsa - Un po' di riposo per Marckx!

Dal nostro inviato

PARIGI, 14

«Io sono il campione del mondo del ciclocross, ma se mi proponessero una prova di questa disciplina su una delle strade inserite nella Parigi-Roubaix, sicuramente rinuncerei anche davanti ad una montagna d'oro. Ho 27 anni e di fronte al pericolo di cadute mortali, penso di essere ancora troppo giovane per morire», così Roger De Vlaeminck ha commentato l'avventura di ieri in un'intervista riportata dal giornale organizzatore. E badate: sono parole del vincitore, dell'uomo che ha battuto Merckx, e non del malandato Baronchelli o del malandato Osler, di quelli che hanno subito incidenti più o meno gravi imprecando contro Goddet e Levitan, quelli che abbiamo visto stesi a terra nel fango, quelli che chiedevano aiuto, sperduti nei sentieri di melma, imbrattati, irriconoscibili, figure di un ciclismo eroico che fa scrivere a Goddet: «**Il primo miracolo..., il secondo miracolo...**», e per una sequenza di miracoli, secondo l'illustre collega, la Parigi-Roubaix è giunta al termine coi migliori alla ribalta, sicchè sarebbe giusto insistere, giusto giocare sulla pelle dei corridori, tanto è di moda, vero egregi signori, egregi dittatori di un gregge che non si ribella, che accetta e subisce, che non discute tempi e metodi di lavoro? Uno poi si domanda quanto guadagnano questi ciclisti: dovrebbero guadagnare parecchio, girano il mondo reclamizzando i prodotti delle loro industrie, non hanno la «tredicesima», non hanno le ferie pagate, e i più percepiscono stipendi che vanno dalle 125.000 alle 200.000 lire mensili. Cosa direbbero in un'aula di un tribunale di lavoro?

La Parigi-Roubaix è una competizione tremenda, incredibile, fuori della logica. Il Giro d'Italia arriverà sullo Stelvio a conclusione di un viaggio folle, il Tour de France s'annuncia pesantissimo, da febbraio a novembre il calendario elenca decine di gare a tappe e centinaia di corse in linea, e non c'è verso di far capire che usura e inflazione rappresentano guai irreparabili, che è necessario, assolutamente necessario usare bisturi e forbici per evitare lo sfacelo. Coloro che hanno l'autorità e il dovere d'intervenire (l'UCI e Rodoni in prima persona) tacciono in cambio del cadreghino. E' una vergogna, uno scandalo.

I classificati di ieri sono 43 su 158 concorrenti, e precisamente: 24 belgi, 8 olandesi, 7 francesi, 2 tedeschi, un italiano (Moser) e un inglese. Le attitudini dei fiamminghi su percorsi del genere trovano conferme nelle cifre esposte. Merckx, e stato grande anche nella sconfitta, grande per aver rintuzzato tutti gli attacchi, per aver rimediato ad una foratura quando il traguardo era vicinissimo, e se fa più notizia un Merckx perdente di un Merckx vincente, non dimentichiamo che a Trafiggerlo è stato quell'eccellente «finisseur» di nome Roger De Vlaeminck. E' un Merckx nettamente più forte rispetto alla primavera del '74, un Merckx che da febbraio ad oggi s'è aggiudicato il Giro di Sardegna, la Milano Sanremo, l'Amstel Gold Race, la Settimana Catalana e il Giro delle Fiandre, un Merckx alle prese con la tendinite, e attenzione Edoardo: s'impone una settimana di riposo, sarebbe prudente evitare le fatiche di giovedì (Freccia Vallone) e di domenica (Liegi-Bastogne-Liegi). Sei attesi dal Giro

Il Giro d'Italia, Merckx non vorrebbe disputarlo, ma finirà per accettare il programma della Molteni. Niente Tour, allora? Anche Moser è contro Torriani, però nella piazzetta di Chantilly il dottor Giambene ci ha confidato che oggi la Filotex avrebbe deciso per la partecipazione. Moser è un fiammingo tra i fiamminghi: è andato all'assalto nella Grand Wevelgem, si è ripetuto nella Parigi-Roubaix e in anno o l'altro farà centro perchè ha classe, mezzi atletici e un grosso temperamento. Deve correre il Giro dove avrà ugualmente modo di distinguersi e di pensare al Tour. Per Francesco, questo è l'anno della completa maturazione.

Tista Baronchelli, tradito in pianura da uno scarto di un collega, è fermo. Niente Giro di Puglia che inizia domani. In sei mesi scarsi di professionismo, il ragazzo della SCIC ha avuto le sue disavventure, ma è giovane, non è ancora ventiduenne, e l'aspettiamo a caccia della maglia rosa. Aspettiamo pure Battaglin, Gimondi, Conti: c'è Merckx, potrebbe esserci Fuente, e comunque non è ancora tempo di resa.

Gino Sala

Verini e Rossetti con l'Abarth-Fiat al Rally dell'Elba

PORTOFERRAIO, 14

All'VIII Rally dell'Isola d'Elba la Fiat sarà rappresentata dall'Abarth che prosegue il suo impegno nel campionato europeo pilot., in cui si trova al comando con Maurizio Verini, e Francesco Rossetti. I due italiani, con lo «spider» Fiat Abart 124 Rally, si sono già affermati in tre gare (Costa Brava, Lyon-Charbonnieres e Firestone)

All'VIII Rally dell'Isola d'Elba, 11ª prova dell'europeo e seconda del campionato nazionale, l'Abarth-Fiat parteciperà con tre 124 con motore 16 valvole. Le vetture sono affidate a Bacchelli-Scabini, Paganelli-Russo e Verini-Rossetti.

PRETURA DI ASTI

Il Pretore di Asti in data 1-8-74 ha pronunciato il seguente decreto penale contro GAGLIARDI MARCO nato ad Asti il 2-9-1927, residente a Castell'Alfero fraz. Callianetto n. 29/A

imputato

del delitto p. e p. dagli articoli 5-12 legge 13-12-60 n. 1407 in relazione agli artt. 48-61 R.D.L. 15-10-25 n. 2033, per avere detenuto per la vendita olio di semi destinato al consumo alimentare, denominato, sulla latta in cui era contenuto, «olio di oliva extra vergine». In Castell'Alfero 6-2-73.

Omissis

Visti ed applicati gli articoli di legge citati e l'art. 506 C.P.P.

condanna

l'imputato suddetto alla pena di L. 275.000 di multa ed alle spese del procedimento.

Per estratto conforme.

Asti, li 3-4-75.

Il cancelliere
G. Capezzuoli

COMUNE DI TORRITA DI SIENA

Provincia di Siena

IL SINDACO

dà notizia che il Comune di Torrita di Siena deve appaltare, mediante licitazione privata con soluzione e prezzo, la copertura di un tratto del Fosso Acorno, per un importo massimo di L. 150.000.000.

Tutte le Imprese interessate devono inviare apposita domanda in bollo al Comune, entro trenta giorni dalla data del presente avviso.

Torrita di Siena 1 aprile 1975

IL SINDACO
Sincero Becarelli

In «amichevole» con la Jugoslavia

Domani l'Under 23 in gara a Novi Sad

Settimana intensa anche per la «Under 23» italiana. Domani infatti, con inizio alle ore 19,30, nello stadio di Novi Sad, i giovani calciatori azzurri affronteranno in un *match* amichevole i colleghi jugoslavi.

I convocati, che si sono radunati ieri a Roma, sono Bini, Boni, Casarsa, Caso, Desolati, Conti, Di Bartolomei, Peccenini, D'Amico, Felice Pulici, Danova, Orlandi, Mozzini e Pecci. All'appello mancano Guerini e Gorin, che si sono infortunati in campionato, mentre incerta rimane l'utilizzazione di Caso e Casarsa, che hanno lamentato delle contusioni.

Bearzot, che dirigerà gli azzurri in questa trasferta spera in un recupero dei due, anche se non dovrebbe comunque avere problemi di formazione e di cambi.

Rubata alla Roma la Coppa Italia

Uno dei più prestigiosi trofei vinti dalla Società Sportiva «Roma», la Coppa Italia, è stata rubata ieri notte da ignoti ladri penetrati nella sede sociale in viale Tiziano. Insieme alla coppa, in argento massiccio del peso di alcuni chili, i malviventi si sono impossessati di medaglie, targhe, altre coppe, in argento e in oro per un valore di svariati milioni. I ladri si sono impossessati anche di 20 milioni in contanti che si trovavano in una armadio di ferro. La Coppa Italia fu vinta dalla «Roma» nel torneo 1968-69.

Da oggi in quattro atti la bella corsa del Sud

SCATTA IL GIRO DI PUGLIA

In gara quasi tutti i «big» del ciclismo nostrano - Mancherà Baronchelli

Dal nostro inviato

MARTINA FRANCA, 14

Il Giro di Puglia è giunto alla sua quarta edizione. La Valle d'Itria è in festa perchè ha conservato non solo il privilegio di ospitare i protagonisti a conclusione della corsa, ma le è stato restituito anche quello di accoglierli e salutarli, tradizione interrotta solo l'anno scorso allorchè, per motivi di evidente opportunità, il raduno avvenne a Lecce e il Giro prese l'avvio dalla vicina Monteroni dove stava sorgendo tra gli ulivi il nuovo velodromo, un gioiello della pista, a buon diritto prescelto per ospitare i «Mondiali» del 1976. Era doveroso, dunque, per la carovana del Giro di Puglia — una manifestazione che ha risvegliato la passione per la bicicletta in tutta intera la regione — porrere il saluto al nascente velodromo di Monteroni.

Siamo tornati, dunque, nella Valle d'Itria, nell'accogliente e gentile Martina Franca, là dove l'idea del Giro di Puglia nacque e si consolidò, là dove l'Azienda di Soggiorno e Turismo, col patrocinio della Regione, volle assumersi la responsabilità e il peso dell'organizzazione, rivendicandolo per tutte le successive edizioni, confortata da un successo sempre crescente, dalla convinzione, soprattutto, che il Giro di Puglia aveva risposto al duplice scopo di soddisfare la richiesta e l'esigenza di un fatto sportivo importante che sollecitasse le giovani generazioni e quello di valorizzare turisticamente una regione che offre zone di incantevole e suggestiva bellezza.

Oggi si può senz'altro dire che il Giro di Puglia ha provocato un «boom» del ciclismo. Intanto c'è stato un aumento delle società ciclistiche: erano 60, sono diventate 107. E si è accresciuto, di conseguenza, il numero dei praticanti che attualmente si aggira sui 500.

Ma non è tutto. Abbiamo già detto del Velodromo di Monteroni, sul quale si disputeranno i campionati del mondo per la pista. E quelli su strada non si disputeranno pure in Puglia? Certamente: sul circuito di Ostuni.

Per quanto attiene poi alla valorizzazione turistica di certe zone non vi è dubbio che il Giro di Puglia ha costituito un veicolo di pubblicità non indifferente: resta da chiedersi che tipo di turismo si è sviluppato e chi se ne è giovato. E da questo punto di vista non si può fare a meno di sottolineare come, anche qui, si affermano purtroppo scelte che lasciano alle popolazioni locali soltanto le briciole e portano profitti enormi altrove, lontano comunque dalla Puglia.

La quarta edizione del Giro di Puglia prevede quattro tappe: la prima, di 202 chilometri, con partenza da Taranto raggiungerà Mesagne, in provincia di Brindisi, attraverso Manduria, S. Pancrazio, Campi Salentina, Monteroni, Lecce, S. Vito dei Normanni, Francavilla Fontana; la seconda porterà la carovana, per altri 202 chilometri, dalla candida Ostuni al traguardo montano di Monte S. Angelo attraverso Fasano, Monopoli, Bari, Molfetta, Trani, Barletta, Margherita di Savoia, Lido di Siponto, Manfredonia. L'arrivo, come si è detto, sarà a Monte S. Angelo, un grazioso paese posto a 843 metri di quota; la terza tappa, chilometri 196, si snodera attraverso un percorso assai vario da Manfredonia a Corato, toccando Cerignola, Canosa, Bivio di Castel del Monte, Andria; la quarta e ultima tappa — che è anche la più lunga: 213 chilometri — partirà da Corato e attraverso una serie di saliscendi che porteranno la carovana di volta in volta a Gravina, ad Altamura, a S. Erasmo, a Cassano Murge, a Conversano, a Castella Grotte, ad Alberobello, si concluderà a Martina Franca dopo un doppio giro del circuito della Valle d'Itria.

Un percorso di complessivi 813 chilometri, caratterizzato da lunghi rettilinei, dall'asprità di Monte S. Angelo, da panorami suggestivi, dall'attraversamento di zone dove la passione per la bicicletta è tuttora viva e vitale. Vale a dire che il Giro di Puglia sarà confortito, come sempre, da un entusiasmo che si registrerà in tutti gli 80 comuni che toccherà, lungo le strade di campagna, sui tornanti di montagna. La corsa sarà anche vivacizzata dalla presenza di quattro traguardi turistici e dalla possibilità di conquistare abbuoni che sono stati così previsti: per gli arrivi di tappa 5" al primo, 3" al secondo, 1" al terzo. Per quanto riguarda i traguardi turistici, fissati a Lecce, a Margherita di Savoia, al bivio di Castel del Monte e ad Altamura, gli abbuoni saranno di 3" al primo, 2" al secondo, 1" al terzo.

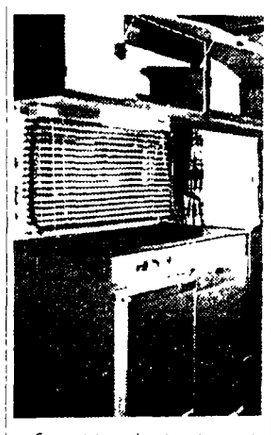
Insomma ancora una volta Franco Mealli ha dato un saggio della sua esperienza e delle sue capacità di organizzatore per garantire il pieno successo a questa corsa.

E adesso dovremmo tentare un pronostico. Preferiamo non farlo. E il motivo è semplice: la gran parte del numeroso campo dei partenti proviene da una classica internazionale, la Parigi-Roubaix, una corsa tremenda. Non è facile stabilire quanti dei corridori che vi hanno preso parte sono riusciti a smaltire quella fatticaccia. Il Giro di Puglia si disputa in quattro tappe: potrebbe darsi che quelli che non hanno recuperato in tempo, rischiano poi a rinfrancarsi strada facendo. E allora qualsiasi sorpresa è possibile, anche tenendo conto che di solito, questa corsa, si sviluppa e si conclude sul filo dei secondi. La prima edizione la vinse Bitossi in volata precedendo i fratelli Petterson, Motta e Dancelli, ma era una corsa a tappe: nel 1973 vinse Gimondi con una manciata di secondi di vantaggio su Bitossi e Dancelli; nel 1974 è stato Fabbri a precedere Ritter per un secondo solo. Dunque, lasciamo perdere: valuteremo la situazione giorno per giorno.

Per oggi, limitiamoci a prendere nota che alla corsa sono presenti la Bianchi con Gimondi e Van Linden, la Filotex con Moser, la Furzi con Polidori e Conti, la Sole col campione d'Italia Paolini e Bitossi (mancherà G. B. Baronchelli a causa dei danni riportati nella caduta alla Parigi-Roubaix) la Zonca con Borgognoni e lo svizzero Salm, la Magniflex con Basso e Perletto, la Jollyceramica con Battaglia (forse) Bergamo e Knudsen, la Brooklyn con Panizza e Sercu, la romana Presutti e Notari con Tullio Rossi e la Frisol Wega degli stranieri Kamper e Den Hertog.

Michele Muro

I NUOVI ROLLER «SUPER B»



Sono state realizzate anche nel mondo del caravanning, uno dei pochi settori produttivi del nostro paese che non solo non ha subito recessioni a causa della crisi economica, ma ha registrato sensibili incrementi nelle vendite. Presso la Filiale Roller di Milano sono stati presentati recentemente alla stampa specializzata i nuovi modelli «2001» e «2001 LP» in versione «Super B». Le nuove caratteristiche si abbinano alla vasta gamma di 18 modelli realizzati dai tecnici Roller che sono stati studiati per ogni esigenza e proposti ad una clientela particolarmente esigente.

I nuovi Roller «Super B» sono venduti nella versione di serie con tutti i comfort e le comodità richiesti da chi acquista un camper come abitazione di vacanza, ma anche per l'uso quotidiano. Infatti la cinquantina di articoli che costituiscono la dotazione di serie è stata studiata per offrire il massimo del confort e della praticità. Tra le caratteristiche più importanti che si notano nella carovana abbiamo notato che è stato dato molto spazio alla cucina, il gas, tolto, pensiamo che esistono, sono rotativi, nuovo pannello, rappezzerà ed altro. Disponendo notare, di abitacoli molto più accoglienti e ariosi con nuovi accostamenti di colori e con materiali di rivestimento di qualità senz'altro superiore.

La Roller che ha conquistato, in questi ultimi anni, un ruolo di primissimo piano nel mondo europeo del caravanning, oltre a mantenere la prima posizione assoluta su mercato italiano con un incremento del 26,90 sulle immatricolazioni dei primi due mesi del 1975 e del 1974 ha raggiunto un notevole e importante obiettivo di circa 20.000 unità che abbiamo citato sopra la quale è suddiviso in commercio. Nel momento attuale, oltre a quelle che abbiamo descritto, la Roller si estende sui mercati di sette Paesi europei, oltre l'Italia con la presenza di circa 300 punti di vendita e di assistenza.

Le dimensioni della carrozzeria di entrambi i nuovi modelli sono di 7,80 x 2,10 metri con un peso di 670 kg che li rende trainabili anche dalla Fiat «125». I posti-letto di serie sono quattro (due matrimoniali) con la possibilità di aggiungerne una culla.

Il modello «Super B» 2001 ha una pianta interna con due dinette ad effettivo che si trasformano in due confortevoli letti matrimoniali e i servizi (cucina, vano delle toilette e armadio al centro). Il modello «Super B» 2001 LP, invece, ha una dinette matrimoniale posteriore e, in complesso della cucina e l'armadio guardaroba al centro, mentre nella zona anteriore il vano della toilette con una dinette laterale sulla quale poggia un letto matrimoniale posteriore estraibile dal mobile che lo contiene. La entrambi i modelli [illegible] sono accessori ha o a mediana e una tenda a mansarda.

Il successo del nuovo è realizzato con numerosi materiali plastici e con un sugato in particolare in anticipo per aumento e il solamento termico (già totale con pollistirolo espanso e materassini di lana di vetro) e per garantire una maggiore sicurezza contro gli incendi. Una coppia espansione elettrica a due velocità e stata sistemata sopra il mobile [illegible] che contiene di serie un frigorifero da 65 litri. Le finestre sono tutte apribili sono munite di doppi vetri colorati con delle persiane che [illegible] per [illegible] esse nella carovana abbiamo notato che è stato pure curato uno scarico [illegible] Infine la [illegible] per il riscaldamento di [illegible] e di nuovo disegno e di fattura decisamente superiore per questo.

I colori della nuova produzione sono molto caldi ed armonici fra di loro. Modifiche sostanziali le ha subite anche il mobile che è ora in parte laccato a bianco e in parte in legno naturale. Il nuovo «Super B» 2001 è stato immesso sul mercato ad un prezzo di listino di 2.255.000 lire, mentre il «Super B» 2001 LP ad un prezzo di 2.370.000 lire. Come è facilmente rilevabile i prezzi di vendita dei nuovi Roller sono decisamente competitivi concorrenziali sul mercato, soprattutto in considerazione delle compatibilità di accessori offerta di serie per garantire il massimo confort all'utente.